

Concorso: parli italiano? Ti prendo in parola!

Categoria C

Diverso

"Sinonimo di: **Diverso**. differente (agg.), dissimile (agg.), disuguale (agg.), disparato (agg.), discorde (agg.), strano (agg.), insolito (agg.), inconsueto (agg.), straordinario (agg.), difforme (agg.), parecchi (agg.), svariati (agg.), molti (agg.), alcuni (pron. indef. pl.), certuni (pron. indef. pl.). Particolare, malato, patologico.

Contrari:

uguale (agg.), **analogo** (agg.), **simile** (agg.), **conforme** (agg.), **omologo** (agg.), **pochi** (agg.), **normale** (s.m.), **eterosessuale** (s.m.)".

"Diverso" è una parola che odio perché la sento ogni giorno: *„Sin da piccolo ero diverso da tutti gli altri“*... questo è lo slogan di esordio dei clienti che son convinti di avere la sindrome di Asperger, una forma di autismo. Ripreso da internet e/o da cattiva letteratura, il ritornello viene condiviso dalle famiglie degli aspiranti autistici. In molti casi l'autismo serve infatti a giustificare una serie di comportamenti anomali che corrispondono a malefatte sociali, più o meno perseguibili per legge, e sempre sanzionate nella vita privata e/o professionale. In pratica un autistico sarebbe diverso, nel senso di "mad, not bad".

Mentre mi assale la nausea per l'inflazionamento del termine "diverso" a scapito degli autentici autistici innocenti, mi rassegno a iniziare un nuovo "Autismus Abklärung".

I veri autistici si impegnano vita natural durante a camuffarsi e diventare come agli altri, come la maggioranza.

A loro volta gli autistici sono marcati stretti dai fobici sociali, quelli che non alzano mai la voce per adeguarsi alla massa, quelli che vivono secondo il motto: "non facciamoci notare". Gli autistici, come i fobici, passano la vita cercando di dissimulare la propria differenza, o meglio, proprio perché la sentono, cercano in continuazione delle strategie per essere il più possibile "uguali" agli altri, per adattarsi il più possibile socialmente.

In entrambi i contesti, autismo e fobia sociale, si abusa ugualmente ma in senso contrario delle parole "ipersensibile". Tutti vogliono essere *diversi e ipersensibili*. Che gli autistici siano perlopiù ipersensibili nella percezione e iposensibili nelle emozioni, mentre i fobici, ovvero i non autistici, abbiano una normale percezione sensoriale e siano velocemente sopraffatti dalle emozioni, interessa quanto un dettaglio trascurabile.

Ma "diverso da chi?" Mi chiedo parafrasando un film dove Luca Argentero impersonava un omosessuale - padre. Quanti modi ci sono di sentirsi diversi?

Meglio esser uguale agli altri? Ma chi sono gli altri?

Dentro di me i lamenti dei candidati Asperger si mischiano ad altre grida: Vediamo chi c'è:

I depressi in prima fila: sono diverso perché io mi osservo vivere, io esisto, mentre gli altri praticano il mestiere di vivere, si appropriano della vita, a me la vita scivola accanto come una giostra che non mi fa salire. I depressi sono seguiti a ruota dagli ossessivi, che nascondono i propri rituali, come alcuni omosessuali che celano le loro preferenze.

Ecco parliamo un po' dei gay. In Italiano sono i "diversi" per definizione, basta accompagnare la parola col gesto appropriato e/o usare il tono giusto. Chi definisce gli omosessuali "diversi, deviati", non li conosce. Dal mio privilegiato punto di vista, che mi permette di entrare nella vita interiore dei clienti in breve tempo, vi posso assicurare che, a parte la preferenza sessuale, sono "uguali" agli etero, cioè tutti inutilmente complicati!

Altri diversi per antonomasia: gli iperattivi: gli ADHDler, gli outsiders, i capri espiatori, quelli che a scuola sono tutti d'accordo su chi è il colpevole, anime in pena, quelli che rompono sempre qualcosa e se non c'è nessuna cosa da rompere, rompono gli equilibri. Diversi in quanto precursori illuminati, che intuiscono il futuro al volo, però non ci convincono.

E poi ci sono i Borderline, sì i Borderline, non è vero che sono tutte donne! Quelli che schiaffeggiano chi gli sta accanto con la loro sfacciata originalità, basta che diano nell'occhio. Quelli che ogni giorno spostano il limite della "normalità" a proprio vantaggio, "ma che c'è di male? Non fanno tutti così?". I Borderline sono costantemente variabili e sempre in emergenza.

Gli handicappati, quelli con una patologia evidente, leggi in carrozzina, loro sì che potrebbero abusare del termine, loro sono chiaramente devianti dalla norma. E invece no! Guai a dirlo! È sanzionabile, quindi lo scrivo direttamente nella forma socialmente accettata: *diversamente abili!*

L'elenco dei diversi potrebbe essere molto più lungo.

Eppure il concetto di "diverso" mi piace: esser altro, allontanarsi, distinguersi, (Desigual è la mia marca preferita!) essere originale, autentico, fino a straordinario...

La strada della diversità è quella dei geni, degli inventori, dei leader ...per lo meno così si dice.

Insomma tutti vogliono essere speciali, particolari, con speciali facoltà, straordinari, nel caso peggiore diversamente abili (ma, secondo questa definizione, un obeso sarebbe un diversamente magro?).

Voglio concludere con una citazione di Martin Buber che si traduce da sé:

Mit jedem Menschen ist etwas Neues in die Welt gesetzt, was es noch nicht gegeben hat, etwas Erstes und Einziges.

Cerchiamo di essere all'altezza della nostra diversità.